

L'INIZIATIVA

Il progetto, nato negli anni 2000 grazie a un'idea della Fondazione Maratona Alzheimer, vuole crescere in altre 50 città. Il presidente Montalti: possiamo essere punto di riferimento per i più fragili

Liste d'attesa e tagli pesano su cataratta e cure a occhi

La medicina oculistica fra soluzioni sempre più raffinate e tecniche innovative ma problemi normativi e tagli alla spesa pubblica. Con attese sempre più lunghe e disparità tra i pazienti nelle diverse Regioni. Ma se i trattamenti ci sono, l'aggiornamento delle tariffe per le prestazioni inserite nei nuovi livelli essenziali di assistenza ha destato preoccupazione a causa della riduzione del rimborso. Per la cataratta è stata prevista una tariffa di circa 800 euro, giudicata insufficiente dagli specialisti, ma assicurazioni arrivano dal Ministero. «Ci sono 50 milioni stanziati nel 2024 per la revisione dei Lea» dichiara il ministro della Salute Orazio Schillaci. Da risolvere, anche «normative anacronistiche» come spiega Teresio Avitabile, Presidente SISO (Società Italiana di Scienze Oftalmologiche). Un esempio per tutti, è l'intervento di cataratta: oggi lo eseguiamo in 20 minuti, abbiamo protesi di cristallino avanzatissime, ne facciamo 600 mila all'anno ma regole risonanti alzano i costi e allungano le liste di attesa».

# Alzheimer, la cura inizia dai Caffè

## «Fare rete per ricreare comunità»

ELISABETTA GRAMOLINI

Attività che stimolano e allo stesso tempo cercano di rallentare il declino cognitivo. Musica come terapia e accoglienza per tutti, anche per i caregiver. Dentro un Caffè Alzheimer c'è questo ma soprattutto c'è la possibilità per la persona colpita dalla malattia di essere inserita in una rete che non la stacchi dal resto della comunità. L'idea dei Caffè, nata dalla Fondazione Maratona Alzheimer, ha cominciato a prendere piede a inizio degli anni 2000. Ora è diventata matura: conta già 18 realtà in nove regioni ed ha intenzione di diffondersi ancora. Dal "Palazzo Dolcini" di Mercato Saraceno, in provincia di Forlì-Cesena, in occasione dell'Alzheimer summit 2024, concluso ieri, la Fondazione ha lanciato l'obiettivo di estendere il progetto "Caffè Alzheimer diffuso", in collaborazione con l'Associazione italiana di psicogeriatrics, in altre 50 città di 15 regioni italiane. «Nei Caffè - spiega il presidente della Fondazione, Stefano Montalti - il benessere della persona si crea tramite la relazione. Quello che ci auguriamo è che sia un modello utile, per far avanzare sulla strada della consapevolezza l'attenzione verso esperienze ben pensate e vicine alle persone. Di solito non siamo protagonisti diretti, ma favoriamo la nascita di attività formative e, prima di inserire un Caffè costruiamo una rete, composta da persone che si interessano e si relazionano fra loro. Se ben attuati - commenta -, i percorsi portano con sé la rottura dei confini esistenziali e diventano un paradigma di nuova condivisione. Le comunità in questo modo cambiano e accolgono allo stesso tempo». La proposta di portare a 80 il numero dei Caffè da qui ai prossimi tre anni è confortata dallo studio delle esperienze già realizzate con la supervisione scientifica e la collaborazione dell'Associazione italiana

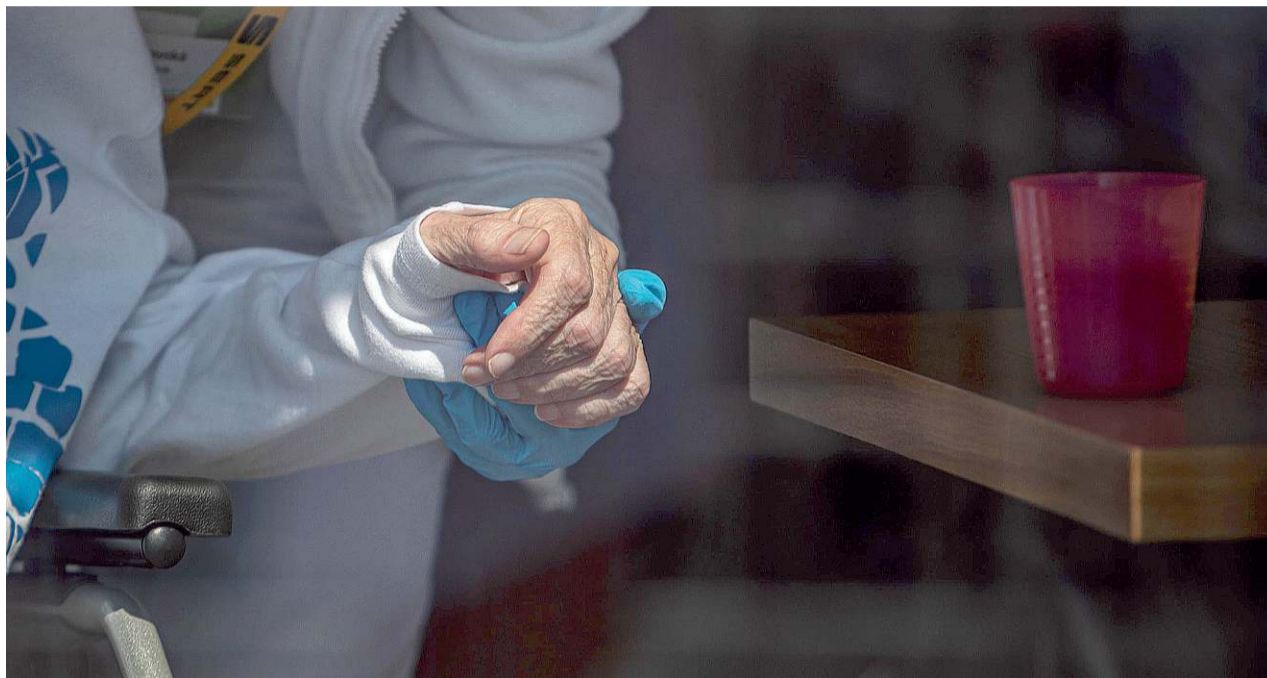
di psicogeriatrics, dell'Istituto di Neuroscienze di Padova del Cnr, della onlus Alzheimer Uniti Italia e della Amici di Casa Insieme Odv. In base all'analisi, i beneficiari stimati per i nuovi Caffè che saranno aperti sono fra le 800 e 1.200 persone a cui si aggiungono 80 professionisti, circa 240 volontari, i familiari

e i caregiver. «Da oggi - prevede Montalti - al prossimo Forum nazionale dei Caffè Alzheimer (in programma a settembre, ndr) ci muoveremo sul territorio nazionale, verso i promotori, per riprendere la tematica e le metodologie del lavoro». La Fondazione però punta ancora più in alto e di recente ha

inviato una proposta indirizzata al governo, in cui si chiede di aprire mille Caffè, da inserire nella rete dei servizi territoriali sociali e sanitari, in virtù dei finanziamenti del Fondo Alzheimer nazionale o del Fondo sanitario. «Con l'investimento di pochi milioni di euro - osserva il presidente -, riusciremo a diffondere una

pratica di cura psicosociale che dà benessere ed effetti anche nella comunità. I mille Caffè darebbero supporto a 30mila beneficiari e, specie nelle realtà italiane, dove le reti di servizio sono più deboli, potrebbero rappresentare un presidio di riferimento per persone e famiglie. Istituito i percorsi - sottolinea - aumentiamo la

consapevolezza e pure le istituzioni hanno una agevolazione nelle scelte da compiere». Durante l'evento di Mercato Saraceno, la Fondazione ha presentato anche due testi. Il primo, "I Caffè Alzheimer in Italia: manuale operativo" (Maggioli editore), a cura dello stesso Montalti, Stefano Boffelli e Marco Trabucchi, è un volume che raccoglie le metodologie e le attività da adottare, per strutturare i Caffè Alzheimer e formare i caregiver. Il secondo si intitola "Le parole che non ti aspetti. Il lento svanire della mente: le demenze fra dimensione biologica, clinica, sociale e spirituale" (Il Mulino), è curato da Laura Calzà e Marco Trabucchi, presidente e membro del comitato scientifico della Fondazione, ed è una raccolta di saggi fra i quali anche quello a firma di Flavia Franzoni Prodi, scritto poco prima della sua scomparsa lo scorso anno.



Nei contributi presentati sui percorsi di presa in carico dei malati, anche quello scritto da Flavia Franzoni Prodi sul tema, poco prima della sua scomparsa lo scorso anno

Il ruolo di caregiver e volontari è fondamentale per i malati di Alzheimer

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Scienza & Vita, impedito convegno sul tema della disforia di genere

Che l'aria in molte università italiane sia piuttosto pesante è chiaro ormai da settimane, ma quanto accaduto nell'ateneo di Catania va oltre le manifestazioni ormai quotidiane pro-Palestina allargando il fronte dell'intolleranza. L'Aula Magna del Palazzo centrale dell'Università degli Studi dove doveva svolgersi un convegno organizzato dalla sezione etnea di Scienza & Vita su «La disforia di genere nei minori e la "carriera alias" negli istituti scolastici» è stata occupata da una settantina di persone mobilitate da collettivi catanesi ostili a un'iniziativa ritenuta "transfobica". Gridando slogan contro il convegno - che intendeva affrontare «questioni mediche, giuridiche ed antropologiche» - i manifestanti hanno impedito ai relatori di prendere la parola ignorando i tentativi di dialogo di organizzatori e rappresentanza delle autorità universitarie e, anzi, ricorrendo a toni minacciosi: «Dovete vergognarvi a venire qui a casa nostra per fare i vostri comizi estremisti e transfobici» ha detto una portavoce leggendo una sorta di cupo comunicato accolto da alte grida degli altri partecipanti alla manifestazione. La presenza della Digos, che si è limitata a evitare incidenti, non ha affatto scoraggiato gli occupanti, appartenenti a collettivi catanesi (come Open Catania, sul cui profilo Instagram è visionabile un inquietante video). L'impossibilità di qualunque dialogo ha consigliato a organizzatori e ateneo di lasciar perdere e annullare il convegno, peraltro previsto su due giorni (19 e 20 aprile) con la partecipazione di medici, giuristi, filosofi e bioeticisti, tutti docenti universitari. (F.O.)

IL PROGETTO NEL TORINESE

## L'assistenza? Si fa a casa

Fatebenefratelli: l'obiettivo è evitare ospedalizzazioni

Nel Torinese per tre anni i malati di Alzheimer potranno curarsi a casa. Il presidio ospedaliero Beata Vergine Consolata - Fatebenefratelli di San Maurizio Canavese, in provincia di Torino, offre infatti al territorio un servizio pubblico di assistenza domiciliare per questi pazienti e per le altre forme di demenza. «Vogliamo assistere innanzi tutto le persone che dimettiamo e che dopo un periodo di ricovero, riabilitativo, che può arrivare a 60 giorni, hanno ancora bisogno di essere seguiti. Perciò portiamo nelle loro case medici, infermieri e oss, e, all'occorrenza, fisioterapisti, logopedisti, psicologi» spiega il direttore Dante Viotti. Il servizio è reso possibile da un contributo dell'Aps Fondazione San Secondo di Torino e durerà tre anni. Non saranno seguiti solo pazienti dimessi dall'unità operativa Alzheimer e altre demenze del Fatebenefratelli, ma anche pazienti dell'ambulatorio accreditato con il servizio sanitario e pazienti inviati dai medici di base del territorio. Il criterio - che si basa sull'esigenza di migliorare la qualità della vita dei pazienti e dei loro familiari - è quello di evitare, per quanto possibile, ospedalizzazione e passaggi impropri in pronto soccorso.

Il servizio punta alla riabilitazione e al mantenimento delle abilità residue. Il responsabile è il direttore dell'unità operativa Alzheimer del presidio, Piero Secretò. «Si tratta di una tipologia di offerta sperimentale - spiega il primario - a favore di persone non autosufficienti con o senza deterioramento cognitivo, che prevede interventi sanitari flessibili (infermiere, fisioterapista, logopedista) e assistenza tutelare erogati al domicilio dal presidio ospedaliero. I criteri per usufruire del servizio, nel caso dell'Alzheimer, sono un deterioramento cognitivo di grado lieve-moderato che consenta di mettere in atto un progetto di riattivazione e riabilitazione cognitiva. In caso di deterioramento cognitivo severo, con necessità di terapie multiple e complesse, è necessario che sia attivo già un servizio domiciliare. Per essere possibile una assistenza di questo tipo del malato di Alzheimer, in ogni caso, è necessario che vi sia un nucleo familiare in grado di supportare il paziente efficacemente e di divenire parte attiva nel processo riabilitativo. Inoltre, occorre la disponibilità dei familiari ad attuare le modificazioni ambientali e l'approccio relazionale necessari ad ottimizzare le risorse funzionali residue del paziente. Infine, si deve riscontrare la presenza di disturbi del comportamento il cui quadro deve essere di entità tale da poter essere gestito al domicilio attraverso un approccio farmacologico e psicocomportamentale».

Cure a domicilio grazie a medici, infermieri e oss. «I percorsi puntano a mettere in atto una riabilitazione cognitiva»

(P.V.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Naufragio della barca degli "007", indagini chiuse

Il pm di Busto Arsizio (Varese) Massimo De Filippo ha depositato ieri l'avviso di conclusione indagini sul naufragio della barca "Good...uria" avvenuto il 29 maggio 2023, quando l'imbarcazione si inabissò per 16 metri nelle acque del lago Maggiore. Il

naufragio costò la vita a Claudio Alonzi, 62 anni, Tiziana Barnobi, 53 anni, Anya Bozhkova, 50 anni, la moglie di origine russa del comandante Claudio Carminati, e Shimon Erez, 54 anni, israeliano. Alonzi e Barnobi lavoravano per i servizi segreti

italiani, Erez era in servizio presso il Mossad israeliano. Si scoprirà poi che il natante trasportava 21 "007" tutti impegnati in una missione internazionale rimasta segreta. Claudio Carminati, armatore e capitano della barca, è il solo indagato per la tragedia.

SOS AMBIENTE

## I Fridays tornano in piazza con le bandiere della Palestina

I giovani attivisti di Fridays For Future, il movimento della svedese Greta Thunberg, sono tornati in piazza ieri in tutta Italia per il primo Sciopero del clima del 2024. Come succede da un po', alle rivendicazioni ambientali si sono affiancate battaglie politiche e sociali. E dopo le manifestazioni in difesa dei lavoratori, questa volta ha fatto la parte del leone la Palestina: in tutte le manifestazioni dei Fridays si sono viste bandiere palestinesi e si sono sentiti slogan contro la guerra. A Roma, il corteo degli attivisti si è unito a piazza della Repubblica con quello dei collettivi studenteschi partito dalla Sapienza, che esponevano uno striscione "End Fossil War. Free Palestine". Anche a Milano il corteo di Fridays for Future è stato aperto da uno striscione con scritto "Free Palestine = Climate Justice". I manifestanti, circa 200, si sono fermati a

contestare davanti a una sede dell'Enel, un fast food di Kfc e uno di McDonald's e un distributore dell'Eni. Un migliaio di giovani hanno sfilato anche a Torino dietro lo striscione "Clima pace lavoro". Altri striscioni attaccavano il prossimo G7 Ambiente che si terrà a Venaria dal 28 al 30 aprile: "Voi siete sette noi 99%". Contro il G7 clima, ambiente, energia. Manifestazione popolare il 28 aprile a Venaria». A Firenze la protesta di Fridays for Future si è incrociata con quella dei lavoratori della Gkn: "Dalle fabbriche alle scuole convergenza climatica", diceva uno striscione che è stato esposto davanti al consiglio regionale. Il tema ambientale rimane comunque centrale. Edoardo Falchini, attivista di Fridays for future di Firenze, ha spiegato che la manifestazione è stata promossa per «ricordare l'urgenza della crisi climatica e quanto poco tempo abbiamo

per agire». «Alla politica chiediamo l'intervento pubblico sull'industria dell'energia rinnovabile e della mobilità sostenibile» ha aggiunto. Sulle politiche per l'ambiente e il clima ha commentato il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto. «Il coinvolgimento dei giovani può portare a fare il salto di qualità. Partecipare al cambiamento con la protesta legittima è importante, ma partecipare con la proposta è la cosa più importante». In piazza De Ferrari a Genova si sono ritrovate insieme nonna Franca, di 88 anni, e sua nipote Maya, che di anni ne ha 22. «È una battaglia che ci accomuna tutti - ha raccontato nonna Franca - siamo in piazza per il clima, per la terra, per i mari e per gli animali. Difendere queste cose dovrebbe essere un dovere e un diritto prioritario di tutti». In strada con ragazze e ragaz-

zi si sono visti sindacalisti della Cgil (la segreteria nazionale ha aderito allo sciopero), parlamentari di Avs (come il capogruppo Peppe De Cristofaro) e la candidata del Movimento Cinque Stelle alla presidenza della Regione Piemonte, Sarah Disabato. «Lo sciopero globale per il clima è un grido di disperazione, una richiesta di aiuto di una generazione tradita da promesse non mantenute. Ragazze e ragazzi di Fridays for Future sono tornati nelle piazze, insieme ai sindacati, per chiedere giustizia climatica, pace e diritto a un lavoro dignitoso. In Italia manca ancora una legge per il clima. Un ritardo inaccettabile, ingiustificabile. Mi auguro sia approvata in modo condiviso da tutti. Perché il diritto al futuro riguarda tutte e tutti noi» ha detto la senatrice Aurora Florida di Alleanza Verdi e Sinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sit-in dei Fridays For Future ieri a Roma / Ansa

Sciopero del clima e cortei in molte città da Nord a Sud. La lotta per il pianeta si trasforma in sit-in per la pace e in slogan contro la guerra: «Subito giustizia per il pianeta»